

Un progresso insufficiente e una polarizzazione che cresce

L'Indice di Parità di Genere (*Gender Equity Index - GEI*) calcolato da Social Watch per il 2009 dimostra che, nella maggior parte dei Paesi, il divario tra i generi non si sta riducendo, anzi gran parte di quelli dove c'è stato un progresso coincide con quelli che già si trovavano in una situazione migliore rispetto agli altri. La distanza tra Paesi nella migliore e peggiore situazione relativa si è ingrandita. Nel campo dell'istruzione e dell'attività economica la situazione delle donne è migliorata, mentre in quello dell'empowerment nell'ultimo anno circa il 15% dei Paesi ha fatto dei passi indietro, e la regressione è stata così dura che il valore medio globale di questo indicatore è sceso dal 35% del 2008 al 34,5% del 2009.

Svezia e Finlandia mantengono il loro primato con i valori più alti nell'Indice di Parità di Genere. Il Ruanda, che per anni ha figurato tra i Paesi ove vige una maggiore parità tra i generi ha raggiunto il terzo posto, superando Germania e Norvegia, e le Bahamas sono passate dal sesto al quinto posto.

L'Indice di Parità di Genere non associa direttamente le differenze di reddito tra i Paesi con le disparità di genere. Molti Paesi poveri hanno raggiunto livelli di parità molto elevati sebbene la situazione assoluta in cui vivono uomini e donne sia di grande povertà. D'altra parte, Paesi con indicatori sociali accettabili mascherano in realtà al loro interno enormi disparità tra uomini e donne.

Una situazione negativa viene associata a una fase di regressione, mentre una situazione iniziale positiva fa propendere per un progresso. Più della metà dei Paesi nella peggiore situazione relativa (51,6%) è regredita (lievemente o fortemente), mentre oltre la metà di quelli nella migliore situazione relativa (77,1%) ha fatto progressi (lievi o significativi). Questi dati mostrano una polarizzazione dinamica e strutturale dove, nella maggior parte dei casi, i Paesi ove c'è più uguaglianza tendono a evolvere positivamente, mentre quelli con livelli di discriminazione di genere maggiori evolvono in modo negativo. Gli esempi di questa polarizzazione, facendo riferimento a specifiche regioni, sono da una parte l'America Latina e i Caraibi, dall'altra l'Asia orientale e il Pacifico.

Misurare la disuguaglianza: l'Indice di Parità di Genere del 2009

Social Watch ha sviluppato l'Indice di Parità di Genere (GEI) per rendere più visibile la situazione della disparità tra i sessi, e per monitorarne l'evoluzione nei diversi Paesi del mondo. Il GEI si basa sui dati disponibili che possono essere confrontati

a livello internazionale, e permette di classificare e assegnare un posto ai Paesi in base a una serie di indicatori di disparità di genere che copre tre dimensioni: l'istruzione, la partecipazione all'attività economica e l'empowerment.

La maggior parte delle società assegna a uomini e donne responsabilità, diritti, benefici e opportunità diversi nelle attività che compiono, nell'accesso al controllo delle risorse e nei processi decisionali.

Per misurare le disuguaglianze sono state stabilite delle proporzioni (o rapporti) tra i sessi. Questo ha permesso di supporre una struttura delle opportunità, di modo che i Paesi potessero essere confrontati facilmente, in maniera diretta e intuitiva. Ciò che viene misurato dall'Indice di Parità di Genere è il divario tra uomini e donne, non il loro benessere. Un Paese, per esempio, dove i giovani, uomini e donne, hanno uguale accesso all'istruzione universitaria riceve un punteggio di 100 in questo specifico indicatore; un Paese dove ragazzi e ragazze sono ugualmente impossibilitati a completare la loro istruzione primaria avrebbe allo stesso modo un valore di 100. Ciò non significa che non si debba migliorare la qualità dell'istruzione, ma in questo caso si indica semplicemente che le ragazze non sono discriminate a livello di partecipazione.

Il modo in cui il GEI viene calcolato risponde al bisogno di esprimere tutte le situazioni sfavorevoli alle donne. Laddove c'è una situazione in cui le donne hanno uno svantaggio proporzionale rispetto agli uomini, l'Indice non raggiunge il valore massimo di 100 punti. Il valore finale dell'Indice dipende dal grado di disuguaglianza negativa per le donne che prevale in un dato Paese o in una data regione, indipendentemente dal fatto che ci possano o meno essere anche disparità positive per le donne (che equivarrebbe a negative per gli uomini).

Nel 2009 sono stati classificati nell'Indice di Parità di Genere 157 Paesi, utilizzando i valori disponibili più recenti per le tre dimensioni di valutazione dell'uguaglianza di genere. Il numero di Paesi preso in considerazione per ciascuna delle tre dimensioni non è stato lo stesso per mancanza di dati disponibili in modo omogeneo per tutte le nazioni. Un Paese su cui non si hanno dati riguardo a una certa dimensione può essere integrato in un'analisi parziale delle altre.

In questo Indice si è potuto determinare l'andamento solo di 157 Paesi. Ciò è stato possibile confrontando i valori del 2009 con quelli del 2005.

Il divario nell'istruzione

La stima del divario di genere nell'istruzione si basa sul divario tra i sessi presente nei seguenti indicatori¹:

- tasso di alfabetizzazione
- tasso di iscrizione nell'educazione primaria
- tasso di iscrizione nell'educazione secondaria
- tasso di iscrizione nell'educazione terziaria

La sfera dell'istruzione è quella in cui si è ridotto maggiormente il divario nella parità tra i sessi e si sono fatti più progressi, sebbene a nessun Paese sia stato assegnato il valore massimo. 83 dei 202 Paesi osservati (il 41%) sono nella migliore situazione, e 60 (il 30%) si trovano al di sopra della media. Tuttavia, dei 173 Paesi per i quali è stato possibile valutare i progressi recenti, in 80 la situazione è peggiorata, e in 29 si è verificata una grave recessione. Il 63% dei Paesi dunque è regredito, mentre solo in poco più del 16% la situazione è rimasta invariata.

A uno sguardo generale dal punto di vista geografico è evidente che le regioni più problematiche in termini assoluti siano l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale, dove l'80% dei Paesi sono al di sotto della media. In termini relativi, la regione ove la polarizzazione di genere nel campo dell'istruzione è più estrema è l'Asia meridionale, dove non ci sono Paesi in una situazione lievemente favorevole (vale a dire in qualche modo al di sopra della media).

Il divario nell'attività economica

La stima del divario di genere nell'attività economica si basa sul divario tra i sessi presente nei seguenti indicatori²:

- Tasso di attività economica
- Stima del reddito percepito

Dei 163 Paesi presi in considerazione 96 (il 59%) sono regrediti lievemente o fortemente, e solo 63 (il 39%) hanno fatto progressi. Se si considera la proporzione di Paesi che è progredita rispetto a quella, di gran lunga maggiore, di quelli che hanno avuto una regressione, è evidente che sia in atto un processo di polarizzazione geografica, dove la regione più penalizzata è l'Africa subsahariana.

In alcuni Paesi le donne oggi partecipano al mercato del lavoro meno di quanto facessero cinque anni fa, e questo si è riflesso in una diminuzione relativa del reddito medio femminile dal

1 Fonte: Unesco, database web (www.uis.unesco.org), 2009

2 Fonte: Unesco, database web (www.uis.unesco.org), 2009

2004. D'altro canto ci sono Paesi in cui la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (tranne che nell'agricoltura) sta crescendo, e questo si accompagna a un aumento relativo del reddito delle donne se confrontato con quello maschile. Il divario di genere si allarga e si restringe a seconda delle regioni.

Il divario nell'empowerment

La stima dell'empowerment si basa sui seguenti indicatori³:

- percentuale di donne con lavori tecnici
- percentuale di donne con posizioni di governo e manageriali
- percentuale di donne in parlamento
- percentuale di donne con posizioni a livello ministeriale

Le donne continuano ad essere poco rappresentate nei processi decisionali. Anche nei Paesi nella migliore situazione relativa, le donne non

hanno ancora raggiunto la parità con gli uomini nell'empowerment.

Nei Paesi nella peggiore situazione relativa ci sono due trend divergenti. Dal 2008 c'è stato un lieve aumento nella partecipazione femminile alle professioni, alle legislature, e nelle posizioni manageriali e di alto funzionario, ma i valori mostrano che questi Paesi sono ancora molti distanti dal raggiungere livelli accettabili di uguaglianza. Negli ultimi due indicatori sulla lista invece, le percentuali di donne in parlamento e quelle con posizioni ministeriali, i valori medi dei Paesi nella peggiore situazione relativa sono scesi in modo allarmante dal 2008 (rispettivamente da 8,3 a 5,4 e da 9,6 a 6).

La corsa alla parità di genere

Il divario di genere nell'istruzione, a livello mondiale, è di gran lunga minore rispetto a quelli registrati nelle altre dimensioni della parità di genere. Rimangono problemi da risolvere, che sono tuttavia meno gravi di quelli nel campo dell'empowerment

e della partecipazione all'attività economica. Sono stati fatti dei progressi nel campo dell'empowerment, soprattutto in termini di aumento della partecipazione femminile alla politica, ma la stragrande maggioranza dei Paesi nel mondo non ha ottenuto livelli minimi accettabili nel GEI perché partiva da livelli bassissimi. È nell'accesso agli spazi decisionali e nell'esercizio del potere che la disuguaglianza tra uomini e donne è maggiormente evidente. Non c'è un Paese dove le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini di partecipare nei processi economici e socio-decisionali. Negli ultimi 15 anni, tuttavia, ci sono stati miglioramenti promettenti nel campo della parità nell'accesso al potere politico, inteso in senso lato.

Per quanto riguarda la partecipazione all'attività economica, i progressi compiuti in questo campo nel 2008 sono stati completamente azzerati nel 2009. La situazione è generalmente peggiorata, con una grossa percentuale di Paesi che è effettivamente regredita. ■

PIÙ RICCO NON SIGNIFICA CON PIÙ EMPOWERMENT (O VICEVERSA)

L'empowerment delle donne non dipende dalla ricchezza. Un livello alto di reddito non porta necessariamente all'uguaglianza di genere. In alcuni Paesi che dalla Banca Mondiale vengono classificati ad alto reddito (Giappone, 59 punti e Repubblica Ceca, 52,5 punti), le donne sono piuttosto discriminate dal punto di vista dell'accesso al potere. Progressi positivi ci sono stati invece

nell'Asia meridionale e nella regione del Medio Oriente e Nord Africa. Nel 2008 tutti i Paesi di queste regioni versavano nella peggiore situazione relativa o al di sotto della media mondiale; oggi, in ciascuna regione, ci sono due Paesi al di sopra della media: Afghanistan (38 punti), Sri Lanka (32 punti), Iraq (34 punti) e Israele (44 punti).

³ Fonti: UNESCO Database web (www.uis.unesco.org), 2009. IPU Database, 2009. (www.ipu.org)

Paese	GEI 09	Paese	GEI 09	Paese	GEI 09	Paese	GEI 09
Sweden	88	St Lucia	71	Switzerland	62	Tajikistan	52
Finland	84	Thailand	70	Chile	62	Nicaragua	52
Rwanda	84	Cuba	70	Cambodia	62	Guatemala	51
Norway	83	Trinidad and Tobago	70	Maldives	61	Nepal	51
Bahamas	79	Mongolia	70	Bosnia and Herzegovina	61	Cameroon	51
Denmark	79	Kyrgyzstan	70	Jamaica	61	Mauritania	51
Germany	78	Poland	70	Luxembourg	61	Gambia	50
Iceland	78	Hungary	70	Mexic	61	United Arab Emirates	50
New Zealand	78	Peru	70	Mauritius	60	Tunisia	50
Netherlands	77	Panama	70	St Vincent and Grenadines	60	Kuwait	49
Spain	77	Ukraine	69	Azerbaijan	60	Swaziland	49
Barbados	76	Ireland	69	Guyana	60	Samoa	49
Philippines	76	Honduras	69	Angola	60	Sao Tomé and Principe	49
Lithuania	76	Slovakia	69	Kenya	59	Qatar	48
Croatia	75	Uruguay	69	Japan	59	Niger	47
Australia	75	Brazil	68	Malaysia	58	Jordan	47
Latvia	75	China	68	Malta	58	Djibouti	47
Colombia	75	Czech Republic	68	Sri Lanka	58	Eritrea	47
Hong Kong	75	Venezuela	68	Ghana	58	Lebanon	47
South Africa	75	El Salvador	68	Armenia	58	Guinea-Bissau	47
Canada	74	Macedonia	67	Zimbabwe	58	Solomon Islands	47
Kazakhstan	74	Uganda	67	Uzbekistan	57	Togo	47
Viet Nam	74	Costa Rica	67	Zambia	56	Turkey	46
Moldova	74	Paraguay	67	Suriname	56	Bahrain	46
United States of America	74	Belarus	66	Indonesia	55	Oman	46
United Kingdom	74	Bolivia	66	Albania	55	Central African Republic	46
Bulgaria	73	Botswana	66	Senegal	55	Congo, Rep.	45
Estonia	73	Timor-Leste	66	Iran	54	Morocco	45
Portugal	73	Greece	65	Burkina Faso	54	Sierra Leone	45
Ecuador	72	Slovenia	65	Vanuatu	54	Nigeria	44
Argentina	72	Cyprus	65	Syria	54	Egypt	44
Belgium	72	Dominican Republic	65	Cape Verde	54	Equatorial Guinea	44
Israel	72	Italy	64	Gabon	53	Chad	43
France	72	Mozambique	64	Ethiopia	53	Pakistan	43
Tanzania	72	Lesotho	64	Mali	53	Saudi Arabia	43
Romania	71	Burundi	64	Algeria	53	Sudan	43
Russia	71	Singapore	63	Bangladesh	53	Benin	42
Namibia	71	Belize	63	Korea, Rep.	53	India	41
Austria	71	Georgia	62	Laos	52	Côte d'Ivoire	39
						Yemen	30